



Foto Tm News-Infophoto



L'allarme delle Digos: «Attenti alle nuove cellule terroristiche»

Secondo la polizia frange estremiste stanno cercando di sfruttare il disagio sociale e la crisi economica per progettare azioni eclatanti. La situazione è di «pericolo»

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Le evidenze di indagine in possesso di Digos e apparati antiterrorismo vanno oltre le analisi di questi giorni. E parlano esplicitamente di «nuove formazioni terroristiche che da mesi cercano di sfruttare il disagio sociale e la crisi economica» e che, seguendo nuove forme di interlocuzione, «stanno progettando azioni eclatanti». Non è escluso l'omicidio.

L'ordine è di non esasperare con allarmi indiscriminati. Ma la situazione è di «grave pericolo» e mai come adesso sarebbe sbagliato sottovalutare. La miccia è «la diffusa rabbia sociale». La polvere e la mano d'opera da coinvolgere «il ribellismo e certe frange più organizzate», i gruppi dell'area anarco-insurrezionalista e anche gli irriducibili delle vecchie Br che, per quanto ristretti in carcere, ancora dispongono di arsenali di armi. Mai sono stati trovati i depositi delle nuove Br di Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi. Avevano armi i brigatisti arrestati a Roma nel 2007 per l'attentato alla caserma Vannucci della Folgore a Livorno e quello solo progettato al G8 della Maddalena (Luigi Fallico, 69 anni, è morto per infarto in carcere nel maggio 2011). E avevano armi i quindici arrestati nel 2009 dalla procura di Milano tra Padova, Milano e Torino, movimentisti di seconda posizione che avevano tra i loro obiettivi l'economista Pietro Ichino ma anche una delle abitazioni di Berlusconi e alcune sedi Mediaset.

È sicuramente presto per tornare a parlare di lotta armata. E sembra impossibile ipotizzare un link tra irriducibili Br e l'area anarco-insurrezionalista, antitetiche ideologicamente, nella prassi e negli obiettivi. Ma le due aree condividono «e sono in grado di parlare all'enorme patrimonio

di rabbia diffusa e di sfruttarlo». Gli uomini dell'antiterrorismo, chi scruta il web - «nuova forma di propaganda e di reclutamento» - e legge quello che i vari gruppi stanno scrivendo, non ha dubbi nel dire che «i gruppi anarco-insurrezionalisti hanno cambiato strategia e stanno esplicitando che tra i loro obiettivi ci può essere anche il morto». Così come tra gli irriducibili delle vecchie e nuove Br - che, si fa notare, «hanno ripreso a scrivere molto» - è tornata dominante «la propaganda di nuove teorie rivoluzionarie che trovano spunto nella crisi economica».

Il ministero dell'Interno monitora «costantemente la situazione» con

L'ARCI

«Il governo fermi gli espropri e sarà più facile il dialogo»

L'Arci si schiera con forza nella vicenda della Val di Susa. Raccoglie le parole del Viminale, e per questo chiede al governo di fermare «gli espropri e il cantiere proceda a smilitarizzare la Val di Susa, solo così sarà possibile dare spazio in modo credibile a "una forte riflessione e molto dialogo", come auspica, oggi, il Ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri». Così Paolo Beni, presidente nazionale dell'associazione dei volontari, e Gabriele Moroni, presidente Arci Valle di Susa, che aggiungono: «Altre strade non ce ne sono per evitare che il conflitto si esasperasse sempre di più e una comunità si senta del tutto espropriata del diritto a decidere del proprio futuro».

Beni e Moroni poi parlano dell'incidente accaduto lunedì al leader No Tav Luca Abbà, e sottolineano che questo fatto «carica di drammaticità una vicenda che impone a tutti un ulteriore sforzo di riflessione e di assunzione di senso di responsabilità». L'Arci auspica che «Luca possa farcela nonostante la gravità del trauma subito».

aggiornamenti continui da parte delle Digos di tutta Italia. I fronti sono tanti perché, hanno scritto le agenzie di intelligence nel rapporto al Parlamento, quello che agisce è «un articolato fronte di lotta capace di unire anime anche diverse dell'antagonismo e determinato a resistere ad oltranza». Questo fronte di lotta è in grado di «sfruttare e di infiltrarsi in ogni forma di legittima protesta legata ai temi dell'ambiente, del lavoro, dell'occupazione, della repressione dei beni comuni, del reddito, delle tariffe e dei servizi sociali». Praticamente ogni contratto che regola la nostra convivenza sociale. Un fronte vasto e in fibrillazione con una zona «molto sensibile», il movimento No Tav in val di Susa «determinato più che mai dopo anni a resistere ad oltranza contro la grande opera». Da qui le azioni gemelle e spontanee partite due giorni fa in una clamorosa reazione a catena che ha scoperto in veri in tutta Italia. E' successo, succederà di nuovo. Con quali obiettivi e quali conseguenze? Secondo quali piani? si interrogano gli esperti di antiterrorismo.

Per l'antiterrorismo Non c'è link tra Br e l'area anarco insurrezionalista

Propaganda «I vecchi brigatisti hanno ricominciato a scrivere tanto»

lazione con una zona «molto sensibile», il movimento No Tav in val di Susa «determinato più che mai dopo anni a resistere ad oltranza contro la grande opera». Da qui le azioni gemelle e spontanee partite due giorni fa in una clamorosa reazione a catena che ha scoperto in veri in tutta Italia. E' successo, succederà di nuovo. Con quali obiettivi e quali conseguenze? Secondo quali piani? si interrogano gli esperti di antiterrorismo.

Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri invita al «dialogo». Parla ai ministri del suo governo che però rispondono subito (via ministro Passera): «la Tav si farà». E parla anche agli uomini e alle donne delle varie polizie impegnati nel territorio. L'ordine è evitare provocazioni e scontri.

Una settimana fa il Capo della Polizia Antonio Manganelli è stato esplicito davanti alla Commissione Affari Costituzionali della Camera. «Siamo stati fortunati se ancora non c'è scappato il morto» ha detto il prefetto. Si riferiva ai gruppi dell'area anarco-insurrezionalista. Sono stati in Grecia, nei mesi scorsi, per addestrarsi secondo uno schema comune con i gruppi omologhi greci che il morto l'hanno già fatto mesi fa. Manganelli ha fatto riferimento a documenti e comunicazioni di area intercettate dall'antiterrorismo. È nato «un vero e proprio cartello internazionale». E anche questo fa salire la tensione. ❖

blocchi da una delle due strade Statali occupate, la S24, ma molti camionisti hanno mezzi troppo pesanti per «arrampicarsi» su una strada che porta sui monti e sono così costretti ad aspettare la riapertura dell'autostrada. Il loro nervosismo aumenta con il passare delle ore e questo contribuisce a rendere ancora più tesa l'atmosfera a Bussoletto.

Tra i manifestanti c'era grande attesa per l'incontro di Torino tra il prefetto e i 23 sindaci della Val di Susa, ma la riunione è stata rinviata ad oggi per le 12 e 30. Il motivo ufficiale dello slittamento è la convocazione del prefetto a Roma, ma difficilmente il rappresentante dello Stato concederà quello che i primi cittadini della Valle vogliono chiedergli, ossia la «sospensione dei lavori al cantiere della Maddalena», come ha detto Sandro Plano, presidente della comunità montana Val di Susa e Val Sangone.

Perché i lavori vanno avanti. Ieri è stata completata la recinzione del cantiere della Maddalena, che è passato da cinque ettari a sette. L'impressione è che il presidio sull'autostrada verrà rimosso nuovamente dalle forze dell'ordine, entro poco tempo ed in modo definitivo. Quale sarà la risposta dei No Tav? ❖